

Il parlamento approva in via definitiva il ddl Lo Presti. Al governo la richiesta di vigilare sui bilanci

# C'è la mini-riforma previdenziale

## L'integrativo al 5% promette pensioni più alte ai professionisti

### L'iter legislativo

23 luglio 2008	Presentato l'Atto Camera 1524 sulla manovrabilità del contributo integrativo (primo firmatario Antonino Lo Presti)	2 marzo 2011	La Commissione Bilancio del Senato esprime parere negativo. Precedentemente la commissione Affari Costituzionali, però, aveva espresso parere positivo.
14 gennaio 2010	C'è il parere positivo di tutte le commissioni coinvolte (lavoro, giustizia, agricoltura, ambiente, affari costituzionali, bilancio, attività produttive)	22 marzo 2011	La Commissione Lavoro del Senato corregge il testo seguendo le indicazioni della Bilancio e approva all'unanimità il testo
11 maggio 2010	L'aula della Camera approva l'A.C. 1524	5 aprile 2011	L'Aula del Senato segue a ruota e approva all'unanimità l'Atto Senato 2177
1 dicembre 2010	Il Ministro del Lavoro, visto il rallentamento dell'iter, annuncia di voler velocizzare l'iter della riforma e che quindi i contenuti della Lo Presti saranno inseriti nel decreto Milleproroghe di fine anno.	6 aprile 2011	In funzione delle modifiche apportate, la riforma (A.C. 1524-B) torna alla Camera in terza lettura
20 gennaio 2011	Naufragato il tentativo Sacconi, riprende l'iter in commissione lavoro del Senato	31 maggio 2011	C'è il parere positivo di tutte le commissioni coinvolte (lavoro, giustizia, agricoltura, ambiente, affari costituzionali, bilancio, attività produttive)
		15 giugno 2011	L'Aula di Montecitorio accende il semaforo verde sulla mini-riforma Lo Presti

Pagina a cura di IGNAZIO MARINO e SIMONA D'ALESSIO

Si è acceso definitivamente il semaforo verde sulla mini-riforma Lo Presti. E legge dello stato la facoltà per gli enti di previdenza di innalzare fino al 5% il contributo integrativo (a carico del cliente) e di destinare parte delle nuove risorse per migliorare gli importi delle future pensioni. Il provvedimento è stato approvato ieri (con un solo voto contrario) dall'aula della camera. Dopo tre anni, si conclude quindi l'iter di una riforma chiesta dalla vecchia dirigenza dell'Associazione degli enti di previdenza e successivamente sostenuta dal nuovo direttivo.

Con il varo del testo si modifica l'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, mettendo a disposizione uno strumento «largamente condiviso» che, come dichiara il relatore Giuliano Cazzola (Pdl), «raccolge le istanze delle casse, consentendo ad esse di adottare, in autonomia ma sempre sotto la vigilanza del governo, provvedimenti a favore di una maggiore adeguatezza dei trattamenti pensionistici delle nuove generazioni». L'aver centra-

to il traguardo ad oltre un anno dal primo «sì» in parlamento (il 10 maggio 2010 a Montecitorio e, dopo un lungo stallo, è terminata la seconda lettura il 5 aprile scorso a palazzo Madama, ndr) soddisfa il primo firmatario, Nino Lo Presti (Fl), che però ritiene che il sistema non debba a questo punto adagiarsi sugli allori: «Abbiamo collocato un tassello importante nel mosaico di una necessaria riforma organica dell'impianto pensionistico dei liberi professionisti», i quali, osserva il deputato in un colloquio con *ItaliaOggi*, «devono entrare nell'ordine delle idee che, per garantire la congruità delle prestazioni, è urgente un intervento anche sul contributo soggettivo», versato da loro stessi. Alla spinta fino al 5% della quota integrativa, pertanto, è necessario associare, in questa delicatissima fase economica, «un globale ammodernamento del sistema ordinistico e misure concrete che vadano nella direzione di incrementare i redditi delle varie categorie professionali», conclude il parlamentare finiano. È positivo anche il giudizio di Luca Bellotti, sottosegretario al welfare, secondo il quale arriva a compimento «positivamente l'iter di un provvedimento lungamente atteso, che

rappresenta una concreta misura di sostegno in favore delle categorie di professionisti e lavoratori interessati che, con l'elevazione fino al 5% del contributo integrativo, avranno la possibilità di garantirsi una pensione più congrua».

Prima di procedere alla votazione conclusiva, l'emicoio ha dato parere favorevole ai due ordini del giorno che erano stati depositati martedì: il primo, sostenuto da Massimiliano Fedriga (Lega Nord), impegna il governo a vigilare sui bilanci e sulla gestione degli enti, scongiurando il rischio, espresso senza giri di parole dal deputato del Carroccio, che l'incremento dell'aliquota vada a coprire altri costi, ovvero serva a mettere i conti a posto. Il secondo, invece, che è stato sottoscritto da tutti i capigruppo, si rivolge all'esecutivo, affinché controlli che le casse privatizzate, adesso che la mini-riforma Lo Presti è andata a buon fine, garantiscano un rapporto «proporzionalmente equo» fra le due forme di contribuzione, soggettiva ed integrativa.



Il testo della riforma sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

### PARLA TRUDDA, UNIVERSITÀ DI SASSARI

## La norma ai raggi X

La legge è buona. Ma adesso bisogna saperla applicare bene. Altrimenti, un provvedimento indirizzato ai giovani finirà per premiare i più anziani. Alessandro Trudda, docente di matematica attuariale presso l'Università Sassari, spiega il perché.

**Domanda. Professore, qual è l'analisi tecnica di questo provvedimento?**

**Risposta.** Il provvedimento introduce un importante strumento giuridico a favore delle Casse di previdenza che operano con sistemi di calcolo della prestazione di tipo contributivo. Naturalmente si tratta di una norma di carattere generale, pertanto, perché possa poi spiegare bene i suoi effetti rispetto agli obiettivi prefissati, sarà molto importante come la stessa sarà recepita dai singoli Enti nelle proprie delibere.

**D. Cosa intende?**

**R.** Se si vorrà operare al fine di favorire l'adeguatezza delle prestazioni attese senza creare fenomeni distorsivi sarà necessario introdurre opportuni sistemi perequativi che non penalizzino le fasce più deboli di professionisti.

**D. A chi si riferisce?**

**R.** In primis a quelli che definirei «i professionisti del nuovo millennio» cioè coloro che iniziano la professione all'interno di uno studio altrui (e che spesso risulta anche essere l'unico cliente). Questa nuova generazione opera quasi sempre con bassi livelli di fatturato, che poi coincide praticamente con il reddito vista l'assenza di costi a proprio carico.

**D. E per quale motivo questi professionisti, senza correttivi, potrebbero essere penalizzati?**

**R.** Il rischio sarebbe quello di mortificare la ratio della norma andando a premiare i grossi studi con alti livelli di fatturato e di costi di gestione rispetto al giovane collega di studio o comunque rispetto a professionisti con strutture meno rigide.

**D. Stiamo entrando nel tecnico, può farci un esempio concreto per capire meglio?**

**R.** Prendiamo il caso di un affermato professionista che arriva a fatturare 200.000 € l'anno. Il fatturato, per effetto dei costi di studio, corrisponde ad un reddito netto di 100.000 €. Questo professionista avrebbe in termini percentuali un incremento doppio della propria aliquota soggettiva rispetto al giovane collega ospitato in studio con un fatturato (che coincide in questo caso con il reddito per effetto dell'assenza dei costi) ad esempio di 24.000 €.

**D. Il principio è chiaro: più di dichiara come fatturato e più si è premiati. Ma in termini concreti, cosa accade sulla singola posizione previdenziale dell'iscritto?**

**R.** Mettiamo che una cassa decida di retrocedere sul montante contributivo dell'iscritto una quota parte del contributo integrativo, pari al 2%. Nel caso del professionista con 200 mila euro di giro d'affari l'effetto premiante sarebbe pari a 4.000€ (2% del fatturato che si trasforma nel 4% del reddito). Nel caso del giovane con 24 mila euro di giro d'affari l'effetto premiante sarebbe pari a soli 480€ (2% di quanto fatturato che in questo caso equivale anche al 2% del reddito in quanto non ha costi).

**D. E per i professionisti che hanno sistemi di calcolo di tipo retributivo?**

**R.** In questi casi, da sempre e senza nessuna autorizzazione legislativa, di fatto il contributo integrativo viene utilizzato in maniera indistinta per garantire tassi di sostituzione attesi maggiormente favorevoli (tipici dei sistemi di calcolo di tipo retributivo). In questo senso la Lo Presti potrebbe essere visto come una ragione aggiuntiva per favorire il passaggio a sistemi di calcolo di tipo contributivo: questi ultimi infatti sono caratterizzati da una maggiore chiarezza nella valutazione quantitativa degli equilibri attuariali non solo del sistema ma anche delle posizioni dei singoli iscritti.



Alessandro Trudda

### LE REAZIONI

## Esulta il mondo delle Casse autonome

I presidenti delle casse esultano per il voto di ieri. E ringraziano soprattutto il primo firmatario del provvedimento Antonino Lo Presti (ex Pdl oggi in Futuro e Libertà). «L'approvazione definitiva del disegno di legge arriva a coronare il lungo impegno profuso a vario titolo dall'AdEPP (l'associazione degli enti di previdenza privatizzati e privati)», commenta il presidente Andrea Camporese, «per tentare di migliorare, come nel caso di specie, i sistemi previdenziali privati. La legge Lo Presti innova sotto un duplice aspetto, da un lato consentendo di poter modificare l'aliquota della contribuzione integrativa per le Casse di nuova generazione, così equiparandole alle preesistenti, e dall'altro lato, altrettanto importante, introducendo un principio virtuoso che, a certe condizioni, consentirà alle Casse interessate di poter migliorare i trattamenti previdenziali promessi agli iscritti, utilizzando anche in parte il contributo integrativo. Vi è ora da sperare», aggiunge, «che i Ministri vigilanti, chiamati ad approvare le varie delibere, diano pronta risposta con il loro via libera». Si dice «molto soddisfatto» per il risultato raggiunto anche Walter Anedda, numero uno

della Cassa dei dottori commercialisti da sempre in prima linea nella ricerca di uno strumento per migliorare le prestazioni dei futuri pensionati dopo il passaggio al sistema contributivo. «Il risultato raggiunto», prosegue Anedda «premia lo sforzo congiunto di tutti gli enti che, tramite l'AdEPP, hanno fatto sì che le proposte avanzate trovassero accoglimento nel mondo politico». Restando in casa dei commercialisti l'approvazione del provvedimento «riempie di orgoglio» l'Aidc di Marco Rigamonti «anche per il contributo fattivo dell'Associazione al raggiungimento di questo risultato». Va oltre la soddisfazione Florio Bendi-nelli dell'Ente di previdenza dei periti industriali. «Ora», dice, «si apre la fase della sua applicazione e ritengo che gli organi dell'ente di previdenza ragioneranno se sia opportuno innalzare anche la contribuzione soggettiva per aumentare in modo sostanziale la congruità dell'assegno pensionistico dei professionisti periti industriali». Con l'ok al ddl Lo Presti cambia l'aria per i professionisti, aggiunge Sergio Nunziante dell'Ente dei biologi che promette pensioni finalmente adeguate per gli iscritti.